PETIZIONE - NO AL DEPOSITO DI SCORIE NUCLEARI NELLA TUSCIA

I sottoscrittori, consapevoli delle sanzioni penali previste per il caso di dichiarazione non veritiera, di formazione e di uso di atti falsi, così come stabilito dall'art. 76 del D.P.R. n. 445/2000, rilasciano le seguenti dichiarazioni in merito a cittadinanza, luogo, data di nascita e residenza ai sensi e per gli effetti dell'art. 46 D.P.R. n. 445/2000. I sottoscrittori con la medesima firma con cui aderiscono alla petizione autocertificano contestualmente anche i dati relativi a cittadinanza, nascita e residenza e email acconsentono al trattamento la presa visione dell'informativa Privacy.

COGNOME E NOME (STAMPATELLO)	CITTADINANZA	LUOGO E DATA NASCITA	E MAIL	COMUNE DI RESIDENZA	FIRMA	ACCETTAZIONE PRIVACY

Alla Presidenza del Consiglio dei Ministri
Al Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica

Questi sono i punti con cui contestiamo l'ipotesi che la Tuscia possa essere come uno dei possibili siti del deposito di scorie nucleari

DIECI RAGIONI PER DIRE NO ALLE SCORIE NUCLEARI

- Il 25 febbraio migliaia di cittadini, i 60 sindaci della Tuscia, il Consiglio Provinciale e la Regione hanno protestato contro l'eventualità che 95 mila metri cubi di scorie nucleari finiscano nella nostra Provincia.
- La società Sogin - commissariata e sulla cui trasparenza è intervenuta più volte la stessa magistratura - nella selezione dei siti italiani per lo smaltimento delle scorie nucleari ha impiegato una metodologia vecchia, arbitraria e sbagliata.
- La proposta della Sogin di mescolare all'interno di un solo deposito scorie a bassa e media intensità con scorie ad alta pericolosità è inaccettabile e in contrasto con le norme vigenti.
- Non si è considerato il rischio grande di contaminazione in un territorio che ha già un alto grado di radioattività naturale e primo per incidenza dei tumori fra tutte le provincie del centro Italia. L'Ordine dei medici sostiene la incompatibilità del territorio viterbese con il deposito di scorie nucleari.
- Si è ignorata l'origine vulcanica, la ricchezza delle falde di superficie, la problematica sismica e la vicinanza ai centri abitati, tutti fattori che moltiplicano i rischi di contaminazione radioattiva provocati dall'insediamento di un sito di scorie nucleari.
- Non si è tenuto alcun conto della presenza di aree naturali, di siti archeologici, dell'agricoltura locale che da sempre costituisce un patrimonio di eccellenze.
- Nella provincia di Viterbo vi sono 5 Biodistretti, riconosciuti dalla legge regionale 11/2019, essi rappresentano la maggioranza dei Comuni. I distretti biologici hanno come missione la sostenibilità ambientale, la qualità della produzione e della vita sociale. Queste strategie ecosostenibili sono incompatibili con una discarica nucleare.
- La selezione dei siti è avvenuta senza il coinvolgimento delle comunità locali. La Tuscia ha presentato osservazioni critiche argomentate da accademici, ricercatori, produttori ed esperti. Non una è stata presa in considerazione.
- La discarica di scorie nucleari compromette la vocazione e il dinamismo sociale del viterbese, condanna la Tuscia all'assistenzialismo, alla regressione demografica e ad un futuro senza popolo.
- Sarebbe ancora una volta una grande ingiustizia sociale nella nostra Italia, che si confermerebbe così divisa tra regioni e provincie destinate allo sviluppo economico e industriale, alla produzione di ricchezza e di reddito, e altre destinate a ospitare scorie radioattive, discariche e servitù.

L'ultima parola su una scelta che ipoteca il nostro futuro,
delle nuove generazioni, della nostra terra, tocca ai Cittadini